

► Far sentire la voce femminile in politica: questo lo scopo che accumuna le delegate all'Associazione Donne PPD Svizzera.

► Le diversità - come possono essere quelle tra i sessi, ma anche tra le culture - devono venir superate per dare a tutti la possibilità di esprimersi.

In difesa delle pari opportunità



**Monica
Duca Widmer**

► "Esercitare liberamente il proprio ingegno, ecco la vera felicità". Aristotele (384-322 a.C.), da "La Politica"

Da anni mi occupo di pari opportunità e purtroppo continuo a farlo. "Purtroppo" perché la speranza è sempre ancora quella che "presto" non ce ne debba essere più bisogno.

Nella nostra società si fatica ad intravedere nella differenza l'arricchimento, nella diversità la complementarietà e - specialmente - nell'altro un essere umano degno di rispetto, una persona alla quale deve essere data la possibilità di esprimersi, di realizzarsi e di farlo allo stesso modo in cui riteniamo sia dovuto per noi stessi.

Difendo quindi le pari opportunità - in

particolare quella tra uomo e donna in politica - affinché la nomina e/o l'elezione di una donna non venga vissuta quale atto dovuto o addirittura obbligato ma sempre e solo quale riconoscimento di competenze, di qualità, di potenziale.

Alle donne è ora permesso di fare di calcolo, di accedere a qualsiasi studio, di votare e di candidarsi e di esprimere quindi il proprio ingegno.

Anche la legge è tale da non creare discriminazioni ed allora perché la rappresentanza femminile in politica e nei posti chiave della società è sempre ancora è tanto scarsa? Perché dopo aver invogliato e stimolato le donne ad emanciparsi, a riuscire a spezzare il cerchio della dipendenza, a queste stesse donne poi viene preclusa la possibilità di essere equamente rappresentate? Nel preclusa sta la risposta: in fondo la possibilità non è preclusa, ma la strada è talmente in salita che poche sono le donne che riescono a sfondare. Questo dato di fatto spiega perché - dopo quasi 15 anni in Parlamento, al-

trettanti anni di milizia in prima fila nell'Associazione Donne PPD del Ticino, anche quale presidente - sia rimasta ancora a disposizione della stessa, quale delegata all'assemblea delle donne PDC/CVP/PPD. E questo anche se molti mi dicono: ma non ne hai bisogno! Ho avuto bisogno io come altre donne - di qualcuno che mi sostenesse ed accompagnasse nei miei primi passi in politica - e l'Associazione Donne PPD era presente ed attivissima in questo senso; ho avuto la possibilità di sviluppare liberamente il mio ingegno è vero, ad un prezzo in termini

di energia non indifferente, dovendo sempre contare sul supporto e la comprensione dei miei figli, di mio marito e rinunciando tante volte a cose che in fondo mi stavano molto a cuore.

Felice potrò quindi esserlo solo quando più donne, con meno sforzi, potranno essere attive in politica; e questo è quanto le donne PPD cercano di fare. Per permettere alle donne di "esercitare liberamente il proprio ingegno, perché è lì che c'è la vera felicità".

Al di là delle frontiere



**Sara
Demir**

► Ho 27 anni, ho origini aramaiche e son cristiana-ortodossa di culto.

Abito a Bellinzona sin dalla nascita; ho frequentato la Scuola Cantonale di Commercio e i corsi per diventare contabile federale. Lavoro in contabilità presso l'EOC.

Dal 2008 ricopro la carica di consigliera comunale; mi occupo della Revisione delle AMB e sono presidente della commissione della Legislazione.

Coltivo vari hobby: canto e suono la chitarra (propongo serate musicali), pratico il sub fino ai 30m e mi piace viaggiare. In passato ho seguito due anni di corso di cinema

(ho fatto da giuria a Castellinaria, a Vevey e a Laon, in Francia come una delle due rappresentanti svizzere) e di teatro (con due rappresentazioni). Ho partecipato a diversi concorsi di moda e musicali. Seguo anche delle attività di volontariato: insegno a dei bambini di origine prevalentemente dello Sri Lanka e quando posso aiuto altre società umanitarie, culturali e sportive nell'organizzare degli eventi e nella raccolta di fondi.

Fino al 2007 il tema politica non m'interessava. Ho distribuito i santini di un amico del PPD che era in lista per il Gran Consiglio durante un comizio e lì son stata notata. Mi ha voluta in lista un'amica di famiglia, che conoscevo per altri motivi, che mi ha convinto a candidarmi. Una volta eletta ho accantonato un attimo gli hobby perché volevo subito comprendere meglio quello che ruotava intorno a questo tema e imparare dagli altri. Partecipo a vari incontri orga-



nizzati dal PPD e non solo. Il presente è la base per costruire il futuro e son convinta che cambiare si può.

La presidente dell'ADPPD Nadia Ghisolfi mi ha pure notata e contattata e già solo per questo la ringrazio tanto. Essere delegata federale per il PPD donne significa per me:

- aver dimostrato agli altri che hanno una cultura simile alla mia, che si può superare pure questa barriera. Mio padre m'ha sempre sostenuta nelle mie scelte scolastiche, musicali, di viaggi solitari o in questo caso politiche, ma spesso per altre ragazze

aramaiche non c'erano queste possibilità; la condizione/posizione della donna nella nostra cultura e tradizione è normalmente diversa. Venivo quindi vista come una ribelle.

- seguirò ancor più da vicino le tematiche concernenti le donne che vivono in Svizzera (lavoro, salute, socialità e politica) e m'impegnerò a divulgare il parere delle donne ticinesi oltre Gottardo, come pure cercherò di essere una buona intermediaria aggiornandovi sulle questioni che andranno affrontate. Grazie ancora per questa opportunità e per la fiducia.